**OMELIA DEL VESCOVO**

*Notte di Natale – 24 dicembre 2022*

**Cari fratelli e sorelle,**

***rallegriamoci tutti nel Signore, perché è nato nel mondo il Salvatore. Oggi la vera pace è scesa a noi dal cielo.***

**E’ nato di notte, per far risplendere la sua luce, è nato fra i poveri, per dichiarare la sua predilezione per loro.**

**Tre sono le parole che ricorrono durante questa santa Liturgia: la notte. Oggi. Luce**

**La notte**

**800 anni fa san Francesco, disse: *Vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l’asinello” ….***

**Il Figlio di Dio è nato di notte e il buio della notte rappresenta tutte le negatività che opprimono la vita e il futuro dell’uomo.**

**Vediamo le miserie e le fragilità umane. Le guerre e la disumanità. L’indifferenza che ha provocato la nascita di Gesù in una grotta perché non ha trovato posto nell’alloggio.**

**In questo tempo la notte si è fatta ancora più fitta. Per la prima volta viviamo, da dopo la seconda guerra mondiale, in un clima di guerra. Più notte di così…. Ma, Dio non ha avuto paura di condividere l’estrema fragilità umana.**

**Oggi**

**La seconda parola è: oggi. Gli angeli dicono ai pastori:**

**Quante volte questa parola ricorre nella Liturgia della notte e del giorno di Natale: oggi:**

**Oggi la vera pace è scesa dal cielo. Oggi è nato per noi il Salvatore. Oggi su di noi splenderà la luce, perché è nato per noi il Salvatore. Oggi nella città di Davide è nato un salvatore…**

**Si, la luce di Gesù si è accesa oltre 2000 anni fa.**

**Una luce che nessuno potrà mai più spegnere.**

**E che ci dice che nulla è impossibile a Dio.**

**Ma questa luce si accende ancora oggi.**

**Ecco l’altra parola importante: oggi.**

**Nascesse mille volta il Figlio di Dio a Betlemme, ma non nascesse nel mio cuore, sarebbe nato invano….**

**Non è la festa di compleanno oggi Cristo nasce se nasce nel mio cuore.**

**Noi non festeggiamo solo un evento del passato, ma un evento contemporaneo. Storicamente contemporaneo. Di grande attualità. Oggi la novità di Cristo si fa presente nella vita degli uomini d’oggi.**

**Basta una luce, anche piccola, per far scappare le tenebre.**

**Luce e gioia**

**Ecco allora la terza parola: luce e gioia.**

**Dal primo Natale non si è mai visto un Natale senza problemi. Ma nel buio più profondo UNA luce si accende. Dal primo Natale una Luce brilla e sconfigge le tenebre. È la Luce di Cristo. In Cristo si rivela un Dio che non si arrende di fronte alle tenebre del male. E, insieme con Dio, sollecitati dagli angeli, i primi a diffondere la Luce sono i pastori che si avvicinano e portano un po’ di festa e di accoglienza.**

**I pastori sono i nostri ambasciatori. Sono i primi che si avvicinano e portano un regalo al bambino che è nato.**

**Chiedevo in questi giorni: ma che regalo possiamo fare a Gesù?**

**I pastori non portano, in realtà, niente. Non hanno né oro, né mirra, né incenso. Portano qualcosa di ancora più prezioso. Portano la loro presenza. Stanno con lui, offrono un po' del loro tempo. Lo adorano e lo lodano.**

**Non solo. Dopo aver visto il bambino, dice il vangelo, *se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto.* Portarono a tutti la gioia della nascita del bambino.**

**Ecco il regalo che si aspetta Gesù: stare con Lui e portare a tutti la gioia di averlo incontrato. È Lui il dono. Il dono da condividere insieme con tutti.**

**I pastori diventano gli angeli, gli annunciatori. Anche la gente che partecipò al primo presepe vivente nel Natale del 1223, a Greccio, dice il commentatore che «ciascuno se ne tornò a casa sua pieno di ineffabile gioia».****[[3]](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_letters/documents/papa-francesco-lettera-ap_20191201_admirabile-signum.html" \l "_ftn3" \o ")**

**Oggi i pastori siamo noi, in questo attualissimo presepe vivente che vede ciascuno di noi come protagonista. Se lo vogliamo.**

**La gioia, la si vede. Fa brillare gli occhi.**

**Vediamo troppi occhi tristi. Qualche esempio di questi giorni.**

**Domenica scorsa, durante l’intervista ad una emittente televisiva, papa Francesco ha confidato che *"Io ricevo tanti bambini dall'Ucraina che li portano all'udienza. Nessuno sorride, nessuno, ti salutano ma nessuno può sorridere, chissà cosa hanno visto quei bambini…* "**

**La stessa tristezza che ho visto negli occhi degli orchestrali dell’orchestra della radio ucraina di Kiev, martedì scorso quando hanno fatto il loro ingresso sul palco al Diego Fabbri. Mi hanno davvero impressionato. Erano appena arrivati da Kiev, viaggiando tutta la notte. La tristezza degli occhi non era dovuta solo alla stanchezza ma dal carico di sofferenza e di preoccupazione per i famigliari che hanno lasciato a casa. Tristezza a causa della guerra che stanno subendo.**

**Sarà Natale se anche i loro occhi, come gli occhi che oggi soffrono, riusciranno a illuminarsi di gioia.**

**È lo scopo del Natale: illuminare di gioia gli occhi di chi è triste. Accendere la luce negli occhi.**

**E un cristiano non può dire di aver fatto Natale se non saprà impegnarsi per rendere gioiosi gli occhi di chi piange, cli occhi dei bambini, gli occhi dei poveri…**

**Facciamo Natale se pensiamo agli altri. Agli occhi di coloro che oggi sono tristi di quelli che oggi hanno più bisogno.**

**È stata portata nelle nostre chiese la luce di Betlemme, con una lampada accesa nella Basilica di Betlemme.**

**La candela accesa è segno di una presenza che si rinnova, oggi. La nostra luce accesa è la luce di Betlemme.**

**Se accendiamo questa luce, con gli angeli sapremo ripetere anche noi oggi: “*Gloria a Dio nell’alto dei cieli e pace in terra agli uomini che Egli ama*”**

**Accendiamo questa luce, portiamo questa luce, potremo augurarci così un buon Natale.**

**Auguro a tutti voi, alle vostre famiglie, agli ammalati, a coloro che sono tristi e preoccupati, la gioia di avvertire la presenza amica del Figlio di Dio che si fa concretamente vicino attraverso l’amore degli amici di Dio.**

***Prego con voi con le parole di questa notte di papa Francesco.***

**Gesù, guardiamo a Te, adagiato nella mangiatoia. Ti vediamo così *vicino*, vicino a noi per sempre: grazie, Signore.**

**Ti vediamo *povero*, a insegnarci che la vera ricchezza non sta nelle cose, ma nelle persone, soprattutto nei poveri: scusaci, se non ti abbiamo riconosciuto e servito in loro.**

**Ti vediamo *concreto*, perché concreto è il tuo amore per noi: Gesù, aiutaci a dare carne e vita alla nostra fede. Amen.**

**Buon Natale a tutti.**